

## 10. Il lavoro e la cura nella transizione ecologica

Per conciliare Giustizia ambientale e Giustizia sociale, è fondamentale superare il conflitto, le contraddizioni, la divergenza tra la necessaria riduzione spinta dei flussi di materia ed energia impliciti nel modello socioeconomico fondato sulla **“crescita infinita in un mondo finito”** e le necessità di **tutela e difesa del lavoro e del reddito** delle lavoratrici e dei lavoratori e di chi non ha un lavoro.

La transizione ecologica, che sarà obbligatoria pena l'estinzione (e di ciò sembrano esserne convinti quasi tutti) potrà andare in **due diverse direzioni**:

**la prima, di tipo tecnologico**, digitalizzata, a forte impatto sociale sarà lacrime e sangue per le popolazioni di tutto il mondo, per le lavoratrici e i lavoratori. Questa via non mette in discussione, lascia inalterato il modello attuale di produzione e consumo, energivoro, capitalistico (fondato sulla rendita e sulla finanza), predatorio, estrattivista e accumulatore. Rimanda solo più in là l'estinzione e la catastrofe;

**la seconda, di tipo eco-sociale** dovrà invece prevedere un approccio decrescente delle produzioni e dei consumi, concentrandosi in quegli ambiti che soddisfano i bisogni essenziali (salute, ambiente, cibo, sussistenza) e difendono i beni fondamentali (acqua, aria, suolo, mare, etc..), con impronta ecologica quasi zero e prevedere forme collettive, comunitarie, cooperativistiche di riconversione produttiva e degli stili di vita.

Centrale per questa seconda via saranno i processi democratici partecipativi, che coinvolgeranno i territori e le comunità che li abitano sia in ambito urbano che rurale. Ciò implica sia una migliore ed equa distribuzione delle risorse che il conflitto necessario per determinarla.

**Quindi, siamo ad un bivio decisivo.**

**Nel Percorso Sociale della Convergenza** dei Movimenti e delle varie Soggettività coinvolte, **in questi ultimi 2 anni** abbiamo prodotto con il **tavolo Lavoro della Società della Cura** e più recentemente con i lavori di preparazione della Conferenza sulla Decrescita Verso Venezia 2022 con un impegno collettivo (con centinaia di persone) alcune **indicazioni, orientamenti e punti comuni, per procedere insieme.**

Il percorso collettivo della Convergenza dei Movimenti nel Tavolo Lavoro della Società della Cura nel 2021 ha prodotto un'ipotesi di lavoro sul **“minimo comune denominatore”** per tenere salda la “modalità cooperativa e di costruzione di massa critica (sia di pensiero che di lotta) e “la definizione degli ambiti prioritari da sviluppare” per proseguire il lavoro ; Quindi, ci siamo poi incontrati a Roma **il 25 giugno** per avviare l'approfondimento tematico e avanzare proposte sul tema specifico.

L'idea di continuare questo approfondimento / confronto di tesi e proposte a Venezia durante la Conferenza sulla Decrescita a settembre e a proseguire lo stesso a Firenze a novembre con il Forum sociale europeo (in chiave europea) ha confermato la prassi della Convergenza di intenti e di pratica.

Dall'incontro del 25 giugno a Roma si segnalano alcuni spunti di riflessione, **alcune indicazioni e orientamenti (ancora molto parziali)** su cui lavorare:

- 1) **tenere insieme l'analisi teorica** (confronto fra teoria marxista, ecosocialismo, decrescita) **con le proposte politiche specifiche in materia lavoro** (vedi proposte su salario minimo, sul reddito di base, sull' incremento del lavoro pubblico...) **unire resistenza e progettazione.**
- 2) **mappare e convergere (che significa fortemente condividere l'esperienza)** in termini di contributi pratici, sostegno politico, creazione di mobilitazioni nazionali nelle epifanie di quelle vertenze e conflitti nel mondo del lavoro dove esistono forti sensibilità e pratiche sociali di conversione ecologica delle produzioni e dei consumi
- 3) sostenere lo spostamento di asse (attraverso il dibattito pubblico e le proposte politiche) dal lavoro produttivo (retribuito) a quello riproduttivo (di cura in tutte le forme possibili e creative) ad esempio **"il servizio civile universalizzato"** come lavoro utile, diretto, volontario e/o incentivato, non retribuito convenzionalmente.
- 4) Sostenere progetti di proposte che incentivano **la partecipazione nei luoghi di lavori e di comunità** ad esempio la proposta Forum DD sui Consigli dei lavoratori e della cittadinanza sulle materie della produzione specifica aziendale e di territorio (filieri produttive) e della sua ricaduta in termini di impatto ambientale;
- 5) necessità di **affiancamento, accompagnamento, di aggancio con altri soggetti** "competenti" e "portatori di interessi sani" tra il mondo sindacale e accademico ... che avanzano proposte " non solo difensive" (per il cambio di paradigma )
- 6) necessità di **valorizzare / orientare le esperienze "workers buyout"** in chiave di conversione ecologica;
- 7) promuovere **la ri-valorizzazione del LAVORO GIUSTO, DIGNITOSO, SOSTENIBILE** contro la svalorizzazione compiuta dal Capitale negli ultimi 30 anni ( che ha messo in competizione selvaggia i lavoratori di tutto il mondo (500 MLN lav occidentali vs 1,5 MLD lav sud del mondo ma oramai anche interna all'occidente ) e chiudere definitivamente le porte (con una VERTENZA INTERNAZIONALE DEL MONDO DEL LAVORO) alle nuove schiavitù del lavoro sia in Occidente che fuori dall'Occidente ( le stime incerte parlano di 50-60 MLN di lavoratori in semi-schiavitù ( vedi L. FERRAJOLI) Per un Costituzionalismo dei Mercati.

A cura di Gennaro Ferillo, Deborah Lucchetti e Nello De Padova